

Le torture delle donne iraniane nella storia vera di Marina **Nemat**

■ Una storia di torture e di prigionia vissuta da una donna coraggiosa, Marina **Nemat**, iraniana di origini russe, cristiana ortodossa che ora vive a Toronto, approda oggi a Parolario in un incontro fuori programma alle ore 19,30 in piazza Cavour.

Una storia riecheggiata due giorni fa nei padiglioni della fiera di Rimini in occasione dell'incontro dedicato a "L'uomo e i suoi diritti" poche ore prima della chiusura del XXVIII Meeting, e ben prima scritta nelle oltre 300 pagine del libro autobiografico "Prigioniera di Teheran. Una storia vera" (ed. Cairo editore). «Non è un libro di politica - afferma l'autrice - racconta la verità, la mia esperienza e basta».

La verità che coincide con la scoperta che fra il bene e il male non è sempre chiara e netta a priori una linea di demarcazione, ma è piuttosto il misterioso travaglio della libertà umana a far luce: «Spesso il carnefice è stato a sua volta una vittima» dice in riferimento alla sua drammatica vicenda che oggi sta facendo il giro del mondo attraverso la sua appassionata testimonianza. Nel 1982, Marina **Nemat**, studentessa di soli 16 anni, viene arrestata per aver detto la verità senza bavagli, non calcolando i rischi.

«Avevo contestato il mio insegnante che teneva una lezione sul Corano invece di insegnare la sua materia» spiega precisando che non si trattava di un episodio isolato, ma che «allora giovani fanatici legati direttamente o indirettamente alla rivoluzione koeminista avevano sostituito gli ottimi docenti che insegnavano nelle scuole iraniane

prima del 1979 trasformando le lezioni in ore di propaganda politica e religiosa».

Un'iniziativa che le costò cara e che segnò indelebilmente la sua storia: «Fui prelevata dalla mia abitazione, bendata e torturata, senza neppure rendermi conto di quanto mi stava accadendo e capii solo dopo, quando mi ritrovai incarcerata insieme ad altre 20 ragazze in una cella di pochi metri quadrati, che ero scampata ad una condanna a morte» racconta con sdegno sottolineando che la sua condanna era stata decisa senza alcun processo dato che in Iran qualsiasi

mullah ha il potere arbitrario di decretare la pena capitale.

La sua salvezza, vale a dire la conversione della condanna a morte in ergastolo, era dovuta alla decisione del suo carceriere: «Ti ho salvato perché mi devi sposare, altrimenti ucciderò il tuo ragazzo e i tuoi genitori» ricorda Marina **Nemat** raccontando una costrizione senza via d'uscita, la sua forzata conversione all'Islam e insieme l'orrore nel dover subire infinite umiliazioni

e violenze. Ma anche recuperando quei frammenti di lucida intuizione sul male e sull'odio, invincibili senza la forza del bene e la grazia del perdono. «Ho perdonato - rivela - ma attenzione, si possono perdonare le persone, non si può mai perdonare un sistema che genera simili orrori e brutalità».

Tradotto in 17 lingue, il suo libro-verità, ha il tono di una confessione e tutto il valore di una denuncia contro il potere delle ideologie sempre nemiche dell'uomo, della sua libertà, del bene e persino del perdono.

Laura d'Incalci

Oggi alle 17.30
il libro - verità
della scrittrice
arrestata
semplicemente
per aver
contestato
un insegnante

Vitali scrive il suo libro solidale
E per Parolario diventa cantante

La fiducia nella donna è un tema della storia vera di Marina Nemat

EuroFiducia

800-401018